



LA RUBRICA DELL'INCA.

Le tue domande, le nostre risposte.

Scrivi a idirittichenonsai@inca.it
o rivolgiti presso le nostre sedi
per ricevere assistenza e consulenza gratuite.

www.inca.it



il Patronato della CGIL

Lavoro in un'azienda di ceramiche e sto per diventare papà. Ho diritto a qualche congedo dopo la nascita di mia figlia? Per quanto tempo posso stare a casa a occuparmi della bambina e con quale retribuzione?

La legge 92/2012 di riforma del mercato del lavoro ha previsto, per i lavoratori del settore privato, un giorno di congedo di paternità obbligatorio, retribuito dall'Inps al 100%. Come papà potresti usufruire di altri due giorni facoltativi, sempre al 100%, ma che riducono il periodo di congedo obbligatorio della mamma. I genitori, per questi due giorni facoltativi, devono quindi decidere chi ne usufruisce. Il congedo di un giorno dovrai richiederlo con un preavviso di almeno quindici giorni entro cinque mesi dalla nascita della bimba. Potrai utilizzare il giorno di congedo obbligatorio anche durante il congedo della mamma. I dipendenti del settore pubblico devono attendere che vengano emanate specifiche disposizioni per poter avere questa possibilità. Il dibattito sul congedo obbligatorio di paternità si è risolto quindi in una conquista minima rispetto agli altri paesi europei.

Sono un dipendente statale e mia moglie è casalinga. I riposi orari per allattamento possono estendersi anche al papà? Vorrei infatti sapere se io posso richiedere le ore di allattamento al posto di mia moglie.

Le ore di allattamento, oggi considerate di accudimento e di presenza vicino al neonato, sono due ore giornaliere, se il proprio orario quotidiano lavorativo è pari o superiore a sei ore, e un'ora se si lavora meno di sei ore al giorno. Sono retribuite al 100% fino ad un anno di età del figlio. Il Testo Unico per la tutela della maternità e paternità, Dlgs 151/2001, non prevedeva il diritto per il papà lavoratore se la mamma è casalinga o disoccupata, ma solo in alcune situazioni particolari come in caso di morte o di malattia grave della mamma oppure se la madre lavoratrice dipendente vi rinuncia. Grazie a giurisprudenza positiva e all'azione del sindacato e del patronato, oggi i papà possono usufruire di questa possibilità.